

BUFERA SU GENOVA

Mensopoli, tutti liberi ma l'inchiesta si allarga

Per Fedrazzoni, Francesca e Alessio scatta l'obbligo di firma

GENOVA. «Il sindaco Marta Vincenzi non mi ha chiamato, e io non ho cercato lei. Spiegherò tutto al momento debito, ci sono luoghi più adatti per fornire delucidazioni». Parla al telefonino dal santuario della Madonna del Monte l'ex portavoce del primo cittadino, Stefano Francesca, dal posto scelto per trascorrere la prima giornata da uomo libero dopo un mese di detenzione. Da ieri, nessuno fra gli indagati di *Mensopoli* è più in arresto: il giudice per le indagini preliminari Roberto Fucigna ha revocato i domiciliari per Roberto Alessio (imprenditore vercellese accusato di aver pagato o promesso tangenti per aggiudicarsi gli appalti mensile delle scuole genovesi e della Asl di Savona), Claudio Fedrazzoni (ex consigliere comunale diessino nel capoluogo ligure) e per Francesca appunto. Anche stavolta, come già era accaduto quando il gip li aveva scarcerati, il pm Francesco Pinto aveva espresso un parere in qualche modo più "restrittivo", dando l'ok soltanto al ritorno in libertà di Fedrazzoni.

LA SUA opinione certifica implicitamente il diverso atteggiamento tenuto nel corso degli interrogatori sostenuti alcune settimane fa: Fedrazzoni, definito all'inizio «del tutto inattendibile» dal giudice, aveva poi parlato per quasi dieci ore durante due *tour de force* nel penitenziario di Pontedecimo, dov'era detenuto: «È vero - è la sua linea difensiva da giorni - ho preso soldi, ma avevo un regolare contratto di consulenza con Alessio e dovevo aiutarlo ad allargare i propri affari in Liguria». Contestualmente era stato chiarito il ruolo di altri due personaggi-chiave coinvolti nell'inchiesta: l'attuale presidente del Bam-

bin Gesù di Roma, ed ex manager della Regione, Giuseppe Profiti, e il direttore amministrativo della Asl savonese Alfonso Di Donato. Il primo era finito ai domiciliari - successivamente revocati - il secondo è sempre rimasto a piede libero e per entrambi l'accusa è di turbativa d'asta. Per Alessio, Fedrazzoni, Francesca e per l'avvocato genovese Massimo Casagrande (ex consigliere diessino) s'ipotizza invece l'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione.

Che cosa rappresentano, i provvedimenti di ieri, per il seguito delle indagini? «Abbiamo cristallizzato una serie di posizioni - confermano fonti della Procura al *Secolo XIX* - e adesso dobbiamo dedicarci ai movimenti bancari». A tutte le persone rimesse in libertà è stato vietato di lasciare l'Italia, e due volte alla settimana dovranno andare nel più vicino commissariato o in caserma per firmare. «Ormai - ammettono ancora gli inquirenti - ci sono due filoni sui quali concentrarsi, due percorsi investigativi diversi».

Da una parte l'*affaire* savonese, ovvero l'ipotesi che Di Donato, su input di Profiti, avesse fatto scrivere un capitolato d'appalto per la refezione dell'Azienda sanitaria in modo che lo potesse vincere soltanto Alessio, dopo che il Tar aveva annullato la sua prima vittoria su ricorso della concorrente Pedus-Dusmann di Bergamo. L'ultimo anello di questa catena, sempre secondo l'accusa, sarebbe la funzionaria della Asl Antonella Calò, che proprio ieri doveva essere ascoltata al palazzo di giustizia genovese, ma l'interrogatorio è slit-

tato alla settimana prossima per problemi tecnici.

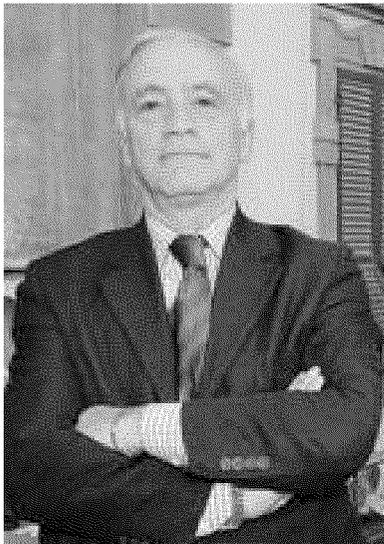
A Genova restano sotto la lente i rapporti di Francesca, Fedrazzoni e Casagrande con Alessio, che tuttavia ha rivelato di «aver pagato poco e niente, poiché presto mi sono reso conto della loro inaffidabilità». Più corposa è semmai la nuova *tranche* di rilievi, quella sui maxi-appalti per le mense del Galliera e del San Martino. Un'imprenditrice ascoltata quindici giorni fa dal pubblico ministero ha avanzato sospetti sulla regolarità di quelle "competizioni" e la Finanza riesaminerà le carte. Il business San Martino vale cinquanta milioni di euro, ma fu inizialmente congelato per le richieste troppo elevate di tre concorrenti che si sono poi fatte da parte, prima che vicesse la veneta "Serenissima". Domande in materia, si è appreso nelle ultime ore, erano

state rivolte dagli investigatori durante l'interrogatorio di Alessio: «Io - era stata la replica dell'industriale - nelle assegnazioni del capoluogo ligure non sono mai entrato, erano affari di altri e se li sono aggiudicati altri».

Nel frattempo si ridimensionano gli addebiti per gli ex assessori della giunta Vincenzi Paolo Striano e Massimiliano Morettini (sempre rimasti a piede libero), e Stefano Francesca promette un ritorno al lavoro di pubbliche relazioni: «Il tempo trascorso prima in carcere e poi ai domiciliari mi ha fatto riscoprire la famiglia, che spesso dobbiamo sacrificare per le incombenze professionali. La mia professione mi piace e tornerò a svolgerla, sebbene in un contesto diverso».

MATTEO INDICE

indice@ilsecoloxix.it



**LA LINEA
DIFENSIVA**

**Ho preso soldi
ma avevo
un regolare
contratto
di consulenza
con Alessio**

CLAUDIO FEDRAZZONI
ex consigliere comunale ds



**LA NUOVA
VITA**

**La mia
professione
mi piace, tornerò
a svolgerla
sebbene in un
contesto diverso**

STEFANO FRANCESCA
ex portavoce del sindaco



**FUORI
DAI GIOCHI**

**Non sono mai
entrato nelle
assegnazioni
del capoluogo
ligure. Erano
affari di altri**

ROBERTO ALESSIO
imprenditore vercellese

